

Il libro
Ecco «Il fiore di Minerva»
noir rinascimentale di Mari
Erminia Pellecchia a pag. 28



Il libro Il ritorno dello scrittore vietrese con un thriller rinascimentale ambientato in una Salerno che vive con Costanza Calenda gli ultimi fasti della Scuola medica

Il fiore di Minerva Mari, il nuovo noir a corte con Ferrante



Erminia Pellecchia

«**D**i chi sono le ossa? Perché erano sepolte senza bara? Chi le ha rubate? Chi ha ucciso Miriam? E che c'entra tutto questo con l'omicidio dello stragigoto Marcantonio Vilano?». Sono le domande che si pone Héctor dell'Estremadura, ex conquistador al seguito di Pizarro, finito al servizio di Ferrante Sanseverino con l'incarico di sorvegliare e proteggere le coste salernitane dalle incursioni barbariche. Assente il principe, è invitato dalla bella e colta donna Isabella Villamarina a indagare sulla scia di sangue che funesta una delle corti più raffinate d'Italia. Il nobile spagnolo, investigatore suo malgrado, è il protagonista del nuovo romanzo di Carmine Mari, *Il fiore della Minerva* (Marlin editore, pagine 440, euro 18), il secondo pubblicato con la casa editrice metelliana dopo il successo della spy story *Hotel d'Angleterre*, premio Giallo al Centro2021.

LO SCENARIO

Ancora una volta, lo scrittore vietrese predilige la forma del noir per raccontare periodi storici di grande fascino ed elegge a scenario di questo intrigante thriller rinascimentale, Salerno e la celebre Scuola medica, già al centro del suo libro d'esordio Il

regolo imperfetto ambientato nel medioevo. Ora sposta di qualche secolo la data - siamo nel 1551 - perché, confida, «rappresenta il canto del cigno di Salerno e della sua gloriosa Schola; da quell'anno in poi, conoscerà decenni di declino e abbandono. E poi perché, lavorando in biblioteca, sono incappato, appassionandomi, nelle vicende di Ferrante, principe illuminato, tra gli uomini più potenti del Viceregno di Napoli. Un personaggio sopra le righe, sospeso tra ambizione e mecenatismo. Con lui e la moglie Isabella, la città, sede tra l'altro della rinomata Fiera di san Matteo, ha vissuto gli ultimi anni di grande fermento culturale e prosperità economica». Sarà davvero una magnifica incursione in un'epoca di rottura, di intrighi e di passioni accese come il XVI secolo che vede la Chiesa in crisi, l'inasprirsi dei rapporti tra le potenze d'Europa e personaggi forti come Carlo V e Lutero. Il tutto inserito in un felice gioco tra realtà e finzione, col bel contorno di una storia d'amore, perché, sorride Mari, «Omero ce lo insegna, amore e potere sono gli ingredienti principali di un racconto capace di inchiodare il lettore fino all'ultima pagina». Qualche pillola di anticipazione ce la re-

galerà domani con la prima presentazione (Palazzo Sant'Agostino, ore 18) del *Fiore di Minerva*. Con lui in dialogo, dopo i saluti del presidente della Provincia Michele Strianese e dell'editore Sante Avagliano, lo psichiatra e scrittore Corrado De Rosa; letture di Brunella Caputo.

LA TRAMA

Tutto parte dall'affondamento di un brigantino francese, durante uno dei pattugliamenti di Héctor, che porta alla luce una misteriosa missiva cifrata e una serie di documenti che fanno presagire una rovinosa alleanza tra Ferrante e il re di Francia Enrico II. Una serie di omicidi, la scomparsa della lettera e il ritrovamento dello scheletro di una bambina, sepolta con una bambola di ceramica con una calendula gialla tra i capelli, complicano la situazione, catapultando il capitano del Nibbio al centro



di un'indagine enigmatica e complessa; «una sorta di cold case - dice Mari - le cui ragioni rimandano alla tragedia degli ebrei cacciati dalla Spagna e all'orrore della tratta di ragazzine di nove-dieci anni, carne fresca per i bordelli più esclusivi del tempo». Sarà anche questo a spingere Héctor, tormentato dagli incubi dopo il massacro di Cajamarca, a trovare una soluzione, cogliendo gli indizi che trova sul suo cammino. E che Mari ha disseminato con una sapiente architettura narrativa tra le pagine, quasi invito a scoprire più che l'autore delle azioni criminali i motivi che l'hanno spinto a tanto. Così come, omaggio a Salerno, la città dove vive e che ci restituisce nell'interno della cover con un suo acquerello, ci invita a riscoprire la figura icona di Costanza, figlia del fisico e chirurgo Salvatore Calenda e, dopo Trotula, la più nota delle Mulieres salernitanae, a cui l'innamorato Héctor si aggrappa come ancora di salvezza. Il suo fiore è proprio la calendula, simbolo luminoso della femminilità. Non abbiamo un'immagine della scienziate, futura nonna di Jacopo Sannazaro. Mari l'incarna nel Ritratto di donna di Leonardo, che campeggia in copertina, rielaborato graficamente con l'«erba del sole» tra le dita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**UNA SERIE DI OMICIDI
E ORRIBILE SFONDO
LA TRATTA DI MINORI
AD INDAGARE SARÀ
IL TORMENTATO HÉCTOR
EX CONQUISTADOR**